

Chi è questa che vèn, ch'ogn'om la mira:

Autore: Guido Cavalcanti

Trama:

La poesia parla di una donna che cammina e si avvicina alle persone, tutti la guardano come se fosse una dea, è bellissima.

L'autore la definisce come la più bella, nessuno può essere più bella e perfetta di lei.

Dice poi che è impossibile avvicinarsi a lei e conoscerla, perché troppo perfetta.

Analisi:

L'incipit del sonetto è una ripresa biblica dal Cantico dei Cantici e dal profeta Isaia.

Cavalcanti riprende il tema della limitata capacità della parola del poeta, che ha una duplice valenza: da un lato ha una funzione retorica, che il poeta utilizza per esprimere la sua modestia; dall'altro lato, evidenzia il limite della parola umana, che non può raccontare lo splendore legato all'apparizione della donna, che risulta quindi più divino che umano.

L'autore spiega poi che la donna, essendo superiore a qualsiasi altro modello di bellezza o valore positivo, rende il poeta incapace di esprimere le sue qualità, perché il linguaggio non risulta adeguato. L'oggetto da conoscere e di cui parlare (la donna) risulta dunque superiore alla conoscenza e all'espressione stesse.

Nell'ultima parte della poesia, il poeta spiega che l'attrazione provata verso la donna, non ha concesso all'uomo la possibilità di conoscere razionalmente la perfezione dell'amata.